

## LA RIVOLTA

## I Forconi: marceremo su Roma

Scontri e arresti a Torino. A Milano tafferugli coi tifosi dell'Ajax. Il leader Calvani al comizio in Jaguar

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

L'obiettivo principale della rivolta dei Forconi, dopo tre giorni di blocchi stradali e scontri, adesso è di organizzare per la prossima settimana, una «marcia su Roma». Ma il bilancio della giornata di ieri è tragico. In serata a Milano sei tifosi olandesi dell'Ajax, tra i 18 e 32 anni, arrivati per la partita di Champions League sono stati accoltellati nelle strade intorno allo stadio da ultras milanesi. Tre di loro versano in gravi condizioni. L'episodio è ancora da chiarire, ma secondo gli investigatori potrebbe trattarsi di una vendetta per una rissa scoppiata poche ore prima in piazzale Loreto tra i ribelli dei «forconi» e i tifosi orange.

Sale dunque la tensione a Milano, ma sale anche a Roma dove il Viminale ha alzato il livello di allarme sugli obiettivi «sensibili» dopo che Danilo Calvani, leader del «Coordinamento 9 dicembre» ha annunciato a giorni una manifestazione nella capitale. Calvani, arrivato ieri a Genova con tanto di scorta e a bordo di una Jaguar messa disposizione da un simpatizzante, ha urlato ad un centinaio di persone che da tre giorni presidiano piazza De Ferrari: «Ci troveremo tutti uniti a Roma per proseguire la protesta. La nostra è legittima difesa, questi parassiti se ne devono andare». Un comizio durato pochi minuti, poi Calvani è ripartito per «visitare» un altro presidio, un altro blocco. Nel frattempo, a Roma, dove il movimento si è diviso in tre presidi di cui uno davanti a Montecitorio, un corteo di trecento persone si è mosso senza alcun avviso. Tra loro un gruppo di militanti di Casapound, la formazione di estrema destra.

Non c'è dunque alcuna intenzione di fermarsi da parte del movimento dei forconi, eterogeneo nella sua composizione, ma unito nella protesta e nella rabbia, e che sta bloccando a macchia di leopardo la viabilità di tutta l'Italia. Da nord a sud. L'epicentro della mobilitazione rimane al momento Torino, paralizzata per il terzo giorno consecutivo da blocchi stradali e cortei. Ieri c'è stata una carica di alleggerimento in piazza Derna e due persone sono state arrestate: un camionista e un ragazzo



Il leader del Movimento nazionale 9 dicembre arriva in piazza su una Jaguar

di 25 anni che aveva cercato di far scendere un tassista dalla macchina, minacciandolo. Altre 32 persone sono state denunciate. È proprio a Torino è stata dura la risposta della procura che ha deciso di aprire un fascicolo a carico di ignoti per il reato di

«devastazione e saccheggio». Reati che fanno diventare la rivolta faccenda molto seria.

Da Torino a Milano. Ore di tensione ieri mattina in piazzale Loreto dove i tifosi olandesi infuriati per essere rimasti bloccati nel traffico, sono scesi e si sono



Uno dei blocchi stradali realizzati a Torino

diretti al presidio del movimento dei «forconi». Sono volati calci e pugni, ma poco prima della partita Ajax-Milan è esplosa la violenza degli ultras contro gli orange. Ferito anche un ambulante finito per caso nella rissa. L'onda lunga della protesta

percorre anche il sud dove il movimento dei forconi è nato. In alcune città della Puglia ieri hanno riaperto negozi, bar e supermercati. La serrata gli era stata imposta dai manifestanti. E oggi la protesta riprende.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Gli 007: rischi degenerazione  
Massima allerta

ROMA

Il rischio di degenerazioni della protesta dei Forconi era stato segnalato nei giorni scorsi dall'Aisi, in alcune informative che mettevano in guardia soprattutto da possibili «infiltrazioni» da parte di soggetti interessati ad alimentare il caos ed a compiere violenze. E, nelle ultime informative, ci sono anche avvisi su possibili atti eclatanti da parte non necessariamente della confusa «galassia-Forconi», ma anche da singoli individui, «cani sciolti» mossi da esasperazione o da progetti precisi. Il pensiero va allo scorso 28 aprile, quando Luigi Preiti sparò davanti a Palazzo Chigi ferendo due carabinieri. Si soffermerà anche sulle possibili evoluzioni di questo movimento di protesta il direttore dell'Aisi, generale Arturo Esposito, che questa mattina sarà ascoltato dal Copasir. L'audizione era in calendario da tempo, ma ampio spazio sarà dedicato a quanto sta accadendo in questi giorni. «Abbiamo voluto - ha spiegato Rosa Calipari (Pd), componente del Comitato - che il direttore dell'Aisi venisse ad informarci sulla situazione perché il movimento dei Forconi può presentarsi per le sue caratteristiche a rischi di infiltrazioni e manipolazioni. Vedremo se l'intelligence ha segnali chiari in merito».

## Alfano: reprimeremo azioni delinquenziali

Berlusconi: niente incontro coi portavoce della protesta. Letta: irresponsabile lasciare il pelo ai violenti

di Vindice Lecis

ROMA

Di fronte al blocco delle città e alle violenze, il ministro degli Interni Alfano promette che lo Stato non avrà «remore a reprimere ogni minaccia e intimidazione che dovesse essere espressione di atteggiamenti delinquenziali». Oggi Alfano riferirà alla Camera sulla protesta dei cosiddetti «Forconi» ma già ieri il premier Letta ha ammonito che «lasciare il pelo, per cui chi rappresenta una minoranza di una categoria economica possa parlare a nome di tutti, è uno stravolgimento delle regole della democrazia che non dobbiamo se-

guire». Intanto Berlusconi annulla l'incontro con i dirigenti del movimento mentre la Cgil, attaccata fisicamente, chiama gli iscritti a vigilare le sedi sindacali chiedendo al governo di reprimere gli atti di aggressione e di violenza.

Il movimento dei Forconi, composito ma caratterizzato da infiltrazioni di frange violente neofasciste, di ultras e antagonisti di varia estrazione, sta creando un clima di forte tensione. Berlusconi ha deciso di cavalcare la protesta, in sintonia con Grillo e Lega, ma di fronte alle tensioni e alle violenze ha deciso di cancellare l'incontro con i rappresentanti del movimento. A far cam-



Angelino Alfano

biare idea all'ex premier sono state sia il crescendo di violenze, sia la pressione esercitata

su di lui dalle associazioni tradizionali di categoria. Berlusconi chiede però al governo di farsi «subito interlocutore attento alle istanze rappresentate da migliaia di aziende che stanno pagando la politica recessiva di questi due anni».

La Cgil lancia un preoccupato allarme. «In queste ore - si legge in una nota - si stanno verificando azioni intimidatorie e provocatorie anche violente, in molte aree del Paese. Solo a titolo di esempio gravi fatti sono accaduti ad Andria, Cerignola, Barletta, Biella e Savona dove non solo è stato impedito lo svolgimento delle attività lavorative, ma si è anche tentato di ostacolare l'eserci-

zio dell'attività sindacale, con gravi minacce lanci di oggetti e qualche caso di tentativi di irruzione nelle Camere del lavoro». Per la Cgil l'eterogeneità della protesta «è sintomo del disagio diffuso» causato da una crisi lunghissima «non contrastata adeguatamente». Tuttavia «fa un grave errore chi pensa di cavalcare questa protesta per delegittimare ulteriormente la politica e le istituzioni, come sbagliato e foriero di possibili gravi conseguenze, è la continua delegittimazione che trasversalmente una parte del sistema politico sta compiendo» contro le forze sociali organizzate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Resa dei sindaci «virtuosi» ai manifestanti

A Cittadella costretti a togliersi la fascia tricolore per «accedere» al blocco. Sfilano anche gli studenti



Uno dei sindaci mentre si sfilava la fascia tricolore di fronte ai manifestanti

CITTADELLA

Sindaci e assessori si piegano ai manifestanti e abdicano al loro ruolo istituzionale, togliendosi la fascia tricolore, come imposto dai manifestanti per accoglierli. È successo ieri a Cittadella dove gli amministratori in segno di solidarietà e vicinanza si erano recati in delegazione, ma alcuni manifestanti, alla vista della fascia tricolore indossata dagli amministratori locali, sono andati in escandescenza: «Questa è una manifestazione organizzata dal popolo, che spontanea-

mente è sceso in piazza, hanno tuonato «La politica non c'entra, se restate qui toglietevi la fascia». Ne sono seguiti attimi di tensione lungo la strada regionale 53 a Ca' Onorai, dove era stato allestito il blocco. Alcuni manifestanti, che da oltre 72 ore, ininterrottamente, stavano presidiando la Postumia, alla vista del Tricolore indossato dai sindaci di Cittadella, San Giorgio in Bosco, Galliera, Castelfranco e Camposampiero e dagli assessori di Carmignano di Brenta e Fontaniva, sono sbottati: «Non deve esserci alcuna fa-

scia. Toglietevela, così diventerete cittadini come noi».

Le risposte di alcuni primi cittadini non si sono fatte attendere: «Ho voluto portare la solidarietà di tutta la comunità civile che rappresento», ha spiegato il primo cittadino di Galliera, Stefano Bonaldo, «Per questo porto il Tricolore, segno che contraddistingue la nostra carica elettiva. Un sindaco non rappresenta la politica corrotta e sporca. Un sindaco amministra tutti per il bene di tutti». La discussione, durata qualche minuto, si è risolta con i primi cittadini che, sfilando

ta la fascia della contesa, hanno indossato il giubbino catari-frangente, diventato il simbolo della protesta.

Nel pomeriggio, Giampaolo Bizzotto amministratore della pagina Facebook «Cittadella 9 dicembre», che in poche ore ha raccolto oltre 4 mila adesioni, ha scritto: «Mi dissocio da alcuni cori innalzati contro i sindaci che cercano di appoggiare la nostra causa. Porgiamo tutti le scuse ai primi cittadini: loro sono i primi che possono accogliere la nostra voce e portare le nostre lamentele». Nella mattinata oltre 1.200 studenti delle scuole superiori (Girardi, Meucci, Caro, Fanoli ed Enaip) hanno sfilato in corteo dagli impianti sportivi fino a Galliera, sulla Postumia. (sb)

## LA RIVOLTA » IN CITTÀ E PROVINCIA

# Clacson e megafoni, via Righi bloccata

Giovani e pensionati, in duecento hanno manifestato ieri pomeriggio tra bandiere tricolori, balli, salti e tanta solidarietà

di Carlo Mion

MESTRE

La colonna sonora va da Fratelli d'Italia, poco rivoluzionario come inno, agli Inti Illimani che fanno nostalgia. Soprattutto tra i più vecchi. Ma non mancano i locali Pitura Fresca e la voce nazionale per antonomasia Adriano Celentano. La protesta continua nel presidio di via Righi del coordinamento "9 Dicembre". «E per favore non chiamateci "forconi". Qui non c'è nessun forcone. Siamo pensionati, disoccupati, studenti, iscritti al Life, ma niente forco-

**La manifestazione è stata tranquilla, controllata a distanza dalle forze dell'ordine**



Lo striscione dei manifestanti ha bloccato via Righi



I manifestanti in via Righi ieri pomeriggio hanno bloccato gli autobus e le auto in transito

ni», sottolinea Stefano Guerra, uno degli organizzatori del presidio. Verso le 16.30, quello che fin prima era un drappello di persone che presidiavano il posto, s'ingrossa. Tutti sono pronti per la "passeggiata" sulle strisce pedonali che serve a rallentare e a bloccare, a singhiozzo, il traffico da e per Venezia. L'ora della vera protesta inizia proprio quando fabbriche e uffici scaricano in strada migliaia e migliaia di impiegati, operai e camionisti. Pendolari che tornano a casa, magari arrabbiati come coloro che stanno in strada. Si inizia con l'inno di Mamei, si grida contro i politici, si scampanaccia e si gioca con le "raganelle" per far rumore. Sventolio di bandiere tricolori e giallo-rosse con il Leone di San Marco. È il "la" alla passeggiata mentre il sole tramonta dietro le fabbriche di porto Marghera. Volantini a camionisti e automobilisti, mentre si fa la colletta per pagarli.

A tutti vien chiesta una strombazzata in segno di solidarietà. E una strombazzata arriva, più o meno da tutti. Chi lo fa stancamente quale pegno per il lasciapassare e chi invece crede e strombazzata a ritmo delle musiche che le casse sparano a tutto volume. Non c'è tensione e si passeggia da una parte all'altra della strada, pian piano, per creare il più possi-

bile rallentamenti. Le forze dell'ordine osservano, invitando a spostarsi quando la luce dei semafori diventa verde ma niente di più. Passano nella vicina ferrovia i treni di pendolari e pure i macchinisti strombazzano per solidarietà. «Sicuramente sono dell'Orsa», dice

un anziano, mentre accanto a lui un ragazzone sventola la bandiera con il leone di San Marco.

Più il tempo passa, più le "traversate" diventano lente e il gruppo s'ingrossa. Nella punta massima di partecipazione si contano poco più di duecento

persone. C'è un po' di tutto, ma di certo non ci sono violenti. Chi balla, chi salta, chi distribuisce volantini e chi grida contro politici governo. Si discute se andare a Roma o se rimanere lì o magari bloccare un casello autostradale. Qualcuno azzarda pure nel dire che: «Letta e

il Governo sono stati battuti».

C'è pure il tempo di un breve sit-in, ma la polizia fa alzare tutti. Verso le 18 bloccano a intermittenza i due sensi di marcia. E mentre si blocca e si passeggia, un pensionato con un megafono salito sul guardrail spiegha agli automobilisti in coda il

perché della protesta. Chiede scusa, invita ad aver pazienza, saluta e ringrazia. Torino, Milano, la Puglia e gli scontri da qui appaiono lontani anni luce.

LEGGI L'ARTICOLO  
E COMMENTA  
WWW.NUOVAVEZIE.IT

## Disoccupato blocca ponte sul Tagliamento

Un 42enne ha messo il pick up di traverso sulle corsie. Lunghe code ieri pomeriggio tra Veneto e Friuli

PORTOGRUARO

Forconi: aumentano la protesta, le code e le attese; arrivano le prime forme di solidarietà, anche se sopra le righe. È accaduto in provincia di Pordenone, nella vicina Morsano, a pochi metri dal territorio di San Michele. Esasperato per non avere un posto di lavoro, un uomo di 42 anni, A.V., cittadino albanese, residente a Mussons, ha bloccato ieri alle 16 il ponte sul Tagliamento in località Ponte Madrisio al confine tra le province di Pordenone e Udine. L'infrastruttura si trova sulla strada Ferrata, la Udine - Portogruaro. L'uomo, che è stato soltanto per l'interruzione del traf-

fico, ha spiegato ai carabinieri di Cordovado di essersi messo di traverso col suo pick up per esprimere solidarietà al gruppo, sempre più numeroso specialmente nelle ore serali, che stanno presidiando le uscite dagli svincoli di Portogruaro dell'A28 e dell'A4. Quella di ieri, per gli automobilisti in transito, è stata certamente la giornata più difficile, con tempi di attesa, sia in via Pordenone a Portogruaro che nella vicinissima via De Gasperi a Gruaro, che hanno sfiorato la mezz'ora. Non si placa il moto di protesta. Il presidio coinvolge giovani, donne, anziani, persino bambini e anche tanti studenti. «Studiamo per non avere un futuro», heno

detto due giovani, «non siamo scappati da scuola per marinare, ma per unirli alla protesta. Siamo molto arrabbiati e non crediamo più in questa classe politica». Il sindaco di Gruaro, Giacomo Gasparotto, esasperato, ha annunciato che telefonerà al prefetto, Domenico Cuttalia. La situazione a Gruaro sta diventando snervante giorno dopo giorno, perché per colpa delle code le famiglie di Malcantone e Gaii sono quasi imprigionate. Per aggirare le code presenti sulla rotatoria, infatti, l'unica alternativa è percorrere via Tiziano a Gaii, per immettersi in via dell'Autiere.

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il momento del blocco ieri alle 16 del ponte Madrisio (foto Gianluca Rossitto)



Il presidio di ieri pomeriggio sulla Romea a Valli

(foto Porcile)

## La protesta si è spostata in Romea

Chioggia. Volantinaggio al semaforo di Valli: rallentamenti senza incidenti

CHIOGGIA

Si è spostata, oggi, da Brondolo a Valli la protesta iniziata il nove dicembre, a Chioggia, come in molte altre città italiane, contro il governo, le tasse e i privilegi della classe politica. E se nella comunità virtuale di facebook girano parole dure e slogan come «sciopero fiscale», nel mondo reale, almeno a Chioggia, tutto si svolge nell'ambito della legalità e di un clima assolutamente pacifico. Ieri, pomeriggio, infatti, i manifestanti, che indossavano i vistosi giubbini catarifrangenti aran-

cione e gialli, con attaccati i volantini della protesta, sventolando cartelli e bandiere italiane, si sono dati appuntamento al semaforo di Valli sulla Romea che, ha ironizzato qualcuno, «è stato acceso per l'occasione». Di solito, infatti, quel semaforo è impostato sul lampeggiante, per permettere uno scorrimento più veloce del traffico. Ieri, alle 14.30, invece, l'impianto passava dal rosso, al verde, al giallo e i manifestanti, durante il periodo di "rosso", consegnavano volantini agli automobilisti in coda. Il rallentamento dei mezzi in transito,

quindi, non è stato dovuto alla manifestazione ma al semaforo funzionante. Va detto, però, che molti autotrasportatori (la categoria da cui era partita la protesta, ma che poi è "rientrata") passando suonavano il clacson per salutare i manifestanti.

L'azione simbolica è durata mezz'ora, dalle 14.45 alle 15.15. Poi tutti sono rientrati alla base di Brondolo, lo spiazzo vicino alla chiesa di San Michele dove, alla sera, un gruppetto di volontari continua a tenere acceso il fuoco metaforico della protesta, ma anche quello reale

per scaldarsi in queste notti sempre più gelide. Intanto su facebook continuano ad alternarsi appelli alla partecipazione alla protesta, critiche verso chi non aderisce e sollecitazioni ai manifestanti a compiere azioni più decise. Qualcuno, infatti, ritiene che i rallentamenti stradali e i cortei, come quello di martedì sera, per corso del Popolo, siano poco "incisivi". Ma gli organizzatori rispondono che la protesta deve essere visibile e incisiva ma neppure minimamente "violenta".

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA